

PROFESSIONE IR



LA RIFORMA
DELLA SCUOLA

II ATTO



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXIII
NUMERO 2
Febbraio 2017

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Massimo Pieggi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 22/02/2017

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Siamo al "secondo atto" della riforma della Scuola
di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Schema di decreto legislativo in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato
di Ernesto Soccava
4. Aspettativa per ricongiungimento al coniuge che presta servizio all'estero
di Claudio Guidobaldi
5. La federazione gilda-unams non firma l'ipotesi di contratto sulla mobilità
Analfabetismo religioso di massa: di chi è la colpa?
6. Il 15 marzo 2017 è termine ultimo per presentare la domanda per il part-time a.s. 2017/2018

RICERCA E FORMAZIONE

7. Convenzione Università Suor Orsola Benincasa & Snadir per il conseguimento del Master di I livello in "Formazione socio-pedagogica"

SCUOLA E SOCIETA'

8. Le manipolazioni genetiche tra nodi etici e posizioni delle varie religioni
di Domenico Pisana
9. Unplugged, quando un programma è davvero efficace
di Enrico Vaglieri
11. Crescita delle diseguaglianze e genesi delle crisi economiche mondiali: un'analisi alla luce del magistero sociale
di Massimo Pieggi
13. Aiutiamo i nostri alunni ad esprimere le loro emozioni
di Arturo Francesconi



SIAMO AL "SECONDO ATTO" DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA

di Orazio Ruscica*

Al completamento del percorso di riforma avviato dalla legge 107/2015, il Consiglio dei Ministri ha approvato gli schemi dei decreti legislativi con i quali dare concretezza a otto delle nove deleghe previste per l'attuazione della cosiddetta "Riforma Buona Scuola" voluta dal governo Renzi.

Ecco, in breve, i contenuti essenziali dei vari documenti normativi:

FORMAZIONE INIZIALE E RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI NELLA SCUOLA SECONDARIA (ATTO N.377)

I destinatari interessati sono i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado (su posti relativi alle classi di concorso) e gli insegnanti tecnico-pratici della scuola secondaria di secondo grado, sia su posti comuni che di sostegno. Il nuovo quadro normativo prospetta un concorso pubblico nazionale, indetto su base regionale o interregionale (in considerazione del numero dei partecipanti) al quale farà seguito un percorso triennale di **formazione e tirocinio**. L'effettiva immissione in ruolo avviene al termine di tale percorso di formazione previo superamento delle valutazioni intermedie e finali. La Federazione Gilda-Unams/Snadir ha proposto che il periodo di formazione iniziale degli insegnanti sia non superiore a due anni. Risulta certamente utile la previsione del lavoro in classe in co-docenza con i docenti esperti e tutor, anche se tale previsione non considera che i futuri neo immessi in ruolo potrebbero provenire, in buona parte, da un periodo di precariato anche lungo e che pertanto hanno già maturato un'ampia esperienza didattica in classe.

DISABILITÀ E INCLUSIONE SCOLASTICA (ATTO N. 378)

Si ripropone il problema del numero massimo di alunni che debbano costituire le classi dove è presente un alunno disabile. La FGU/SNADIR ritiene che il limite massimo debba essere fissato a **22 alunni**. Rimane aperto il problema della esiguità delle risorse economiche e il ruolo degli enti locali nella gestione dei servizi specifici. Il testo normativo prospetta poi una permanenza decennale nel ruolo del sostegno, e non più quinquennale, prima di poter chiedere il passaggio alla classe di concorso di riferimento. Il vincolo decennale sembra oggettivamente eccessivo.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (ATTO N. 379)

Ricordiamo che rientra nella competenza statale il percorso di istruzione con il conseguimento del diploma quinquennale mentre rientrano nella competenza delle Regioni i diplomi di qualifica intermedi (triennali o quadriennali). La FGU/SNADIR

ritiene necessaria una specificazione circa le modalità di utilizzo dei docenti esterni nei percorsi di formazione di competenza regionale, affinché si possa dare garanzia in merito agli organici del personale statale.

0-6 ANNI (ATTO N. 380)

Si prevede la separazione di competenze professionali e funzionali tra i "servizi educativi per l'infanzia" (fascia 0-3 anni) e "scuola dell'infanzia" (fascia 3-6 anni).

I problemi permangono sul versante della **partecipazione delle famiglie al finanziamento** per i servizi educativi per l'infanzia gestiti di norma dagli enti locali o da soggetti privati.

La FGU/SNADIR insiste affinché sia garantita la gratuità della frequenza della scuola dell'infanzia statale.

DIRITTO ALLO STUDIO (ATTO N. 381)

La FGU/SNADIR ritiene prioritario **incrementare il finanziamento alle istituzioni scolastiche** per garantire la progettazione educativa. Sarebbe anche importante riconoscere, nella dichiarazione dei redditi,

la possibilità di **detrazioni e deduzioni fiscali** sulle spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi come testi scolastici, trasporti e mense, o altre spese attinenti alla frequenza scolastica.

CULTURA UMANISTICA (ATTO N. 382)

Per valorizzare le eccellenze, si ritiene opportuno ribadire espressamente, con apposito rinvio all'art. 7, comma 3, del D.P.R. 212/2005, la possibilità, per gli studenti che presentino spiccate attitudini musicali, di accedere ai corsi accademici di I livello anche se privi del diploma di maturità.

SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO (ATTO N. 383)

Non sembra adeguatamente garantita la diffusione e la promozione della cultura italiana all'estero in quanto l'istituzione scolastica italiana rimane assoggettata all'organizzazione scolastica dello Stato ospitante e al parere dell'autorità diplomatica, eludendo così la competenza del collegio dei docenti. Neppure è condivisibile l'assunzione di personale sul luogo anche per insegnamenti obbligatori in Italia, e la disapplicazione della contrattazione, con l'introduzione di obblighi di orario lavorativo aggiuntivo.

VALUTAZIONE ED ESAMI DI STATO (ATTO N. 384)

La FGU/SNADIR valuta positivamente il mantenimento della votazione in decimi, l'abolizione negli esami di terza media delle **prove Invalsi** e il mantenimento della **commissione mista** nell'esame di Stato nella secondaria di secondo grado.

Posizione critica, invece, per l'ammissione all'esame di terza

Continua a pag. 4



SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO IN MATERIA DI VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO ED ESAMI DI STATO

di Ernesto Soccavo*

La riforma della scuola (legge n. 107/2015) ha conferito al Governo una specifica delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Uno dei decreti legislativi, preannunciato nella legge n. 107/2015 (Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato n.384), introduce alcune novità che possiamo tentare di schematizzare per una più agevole comprensione, anche utilizzando, in estrema sintesi, i contenuti della relativa “relazione illustrativa”.

Per **gli alunni di scuola primaria** lo schema di decreto prevede che la non ammissione alla classe successiva sia prevista solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe. Per **gli alunni di scuola secondaria di primo grado** lo schema di decreto prevede poi che l'ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato, sia deliberata a maggioranza dal consiglio di classe, ferma restando la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato e fatte salve le eventuali deroghe definite dal collegio dei docenti, sulla base di una valutazione **complessiva** non inferiore ai sei decimi. È evidente che il riferimento ad una valutazione “complessiva” sollecita un processo valutativo da parte dei docenti meno rigido e lascia spazio a riferimenti più ampi per motivare l'ammissione o meno alla classe successiva o all'esame di Stato.

Resta in vigore la normativa relativa alla mancata ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conseguente all'applicazione delle sanzioni disciplinari di cui allo Statuto delle studentesse e degli studenti.

Per quanto riguarda **l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione**, in base a quanto previsto dal DPR 122/2009, attualmente vengono svolte quattro prove scritte, definite a livello di singola istituzione sco-

lastica (prova di italiano, di matematica, di inglese, di seconda lingua straniera), una prova scritta a carattere nazionale predisposta dall'INVALSI per italiano e matematica, infine un colloquio pluridisciplinare. A ciascuna prova viene attribuita dalla commissione una votazione espressa in decimi, cui si aggiunge la votazione conseguita nella prova nazionale, in base ad una griglia valutativa predisposta dall'INVALSI. Il voto conclusivo dell'esame viene determinato dalla media aritmetica delle votazioni conseguite dagli alunni in ciascuna prova e nel voto in decimi del giudizio di ammissione, arrotondata all'unità.



In base a quanto previsto dal nuovo schema di decreto, l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, si articolerà non più in quattro prove ma in tre prove scritte, definite a livello di singola istituzione scolastica (prova di italiano, logico-matematica, di lingua straniera, articolata in due sezioni), è eliminata la

prova scritta predisposta dall'INVALSI per italiano e matematica, infine il colloquio. Non superano l'esame gli alunni che conseguono una valutazione finale “complessiva”, inferiore a sei decimi.

Sempre con riferimento all'esame di Stato **conclusivo del primo ciclo di istruzione**, alcune novità riguardano la **composizione della Commissione d'esame**. Attualmente la Commissione è composta da tutti i docenti delle terze classi presieduta da un Presidente (Dirigente scolastico di altro istituto statale del primo ciclo), le relative Sottocommissioni sono costituite una per ciascuna delle classi terze, composta dai docenti dei singoli consigli di classe.

Il nuovo schema di decreto apporta una sola modifica alla composizione delle commissioni d'esame, attribuendo la presidenza delle stesse al dirigente scolastico preposto all'istituzione scolastica ovvero al docente con

funzioni vicarie in caso di sua assenza (nel caso di scuole in reggenza) o in caso di suo impedimento.

In particolare, per quanto riguarda le **prove INVALSI**, la legge 176/2007 ha previsto che vengano effettuate verifiche periodiche sulle conoscenze e abilità degli studenti.

Le prove INVALSI, attualmente, riguardano la scuola primaria: classi seconde e quinte; la scuola secondaria di I grado: classi terze; la scuola secondaria di II grado: classi seconde.

Il decreto legislativo apporta le sotto indicate modifiche: a) non viene più svolta la prova scritta a carattere nazionale nel corso dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la si colloca invece in altro momento dell'anno scolastico con la sola funzione di requisito obbligatorio di ammissione all'esame; gli esiti di tale prova scritta sono comunque di tipo censuario e restituiti a ciascun alunno in apposita sezione della attestazione delle competenze; b) si procede alla integrazione delle prove di italiano e matematica con una ulteriore sezione riferita alla rilevazione degli apprendimenti della lingua inglese, in linea con lo sviluppo delle competenze in lingua straniera.

Importanti modifiche troviamo anche nel futuro svolgimento dell'**esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione**. L'ammissione all'esame di Stato, attualmente, ai sensi del DPR 122/2009, è disposta dal consiglio di classe nei confronti degli studenti che conseguono una votazione non inferiore a 6/decimi in tutte le discipline di studio e nel comportamento, che hanno frequentato per almeno tre quarti del monte orario annuale personalizzato, fatte salve le eventuali deroghe disposte dal collegio dei docenti e che non sono incorsi nelle sanzioni disciplinari che prevedono la non ammissione all'esame.

Attualmente l'esame di Stato si compone di una prima prova scritta di italiano, predisposta a livello nazionale, una seconda prova scritta, su una o più materie caratterizzanti i diversi indirizzi di studio, anch'essa predisposta a livello nazionale, terza prova scritta multidisciplinare, predisposta dalle singole commissioni d'esame, un colloquio pluridisciplinare.

Per ciascuna delle prove scritte e per il colloquio è prevista l'attribuzione di un punteggio che concorre, unita-

mente ai crediti scolastici assegnati per ciascuno degli ultimi tre anni di corso, alla determinazione del voto finale, espresso in centesimi.

Rispetto alla normativa vigente, il decreto legislativo prevede l'ammissione all'esame per gli studenti che abbiano conseguito una "**media**" non inferiore a 6/decimi e si riducono a due le prove scritte, eliminando la "terza prova" multidisciplinare predisposta dalla Commissione.

Fa discutere l'ammissione all'esame degli studenti che abbiano conseguito una "**media**" non inferiore a 6/decimi e non più 6/decimi in tutte le discipline di studio perché, evidentemente, questa disposizione, potrebbe determinare la scelta dello studente di tralasciare lo studio di una disciplina confidando nella possibilità di una valutazione più che sufficiente in un'altra.



L'obiettivo dichiarato è quello di superare le modalità trasmissive dei contenuti e dei programmi di studio per entrare in una logica che ponga al centro lo sviluppo di competenze. In quest'ottica vanno letti l'introduzione del curriculum dello studente, il potenziamento delle attività di alternanza scuola-lavoro, lo sviluppo delle competenze digitali e il raf-

forzamento della metodologia CLIL, individuati quali punti di forza della scuola secondaria di secondo grado dalla legge 107/2015.

Ricordiamo che le *Linee guida* per il secondo biennio e il quinto anno degli istituti tecnici e degli istituti professionali, sottolineano che: "*Con l'alternanza scuola lavoro si riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell'alternanza si permettono l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi, culturali e professionali dei diversi corsi di studio*" (Direttive ministeriali n. 4/2012 e n.5/2012).

Per quanto riguarda le Commissioni d'esame, resta immutata la loro composizione. In base alla vigente normativa, esse sono composte da tre commissari interni, tre commissari esterni ed un Presidente, individuato tra i dirigenti scolastici e, in subordine, tra i docenti di altra istituzione scolastica statale. Un elemento innovativo è la previsione di un'apposita formazione dedicata ai Presidenti di commissione.



ASPETTATIVA PER RICONGIUNGIMENTO AL CONIUGE CHE PRESTA SERVIZIO ALL'ESTERO

di Claudio Guidobaldi*

Secondo quanto stabilito dalla Legge 11 febbraio 1980, n. 26 tutti i dipendenti pubblici hanno diritto a essere collocati in aspettativa non retribuita per ricongiungersi al coniuge, qualora quest'ultimo stia svolgendo un'attività lavorativa all'estero. Tale diritto è riconosciuto al dipendente qualora la Pubblica Amministrazione ritenga che non ci siano i presupposti per il trasferimento del dipendente pubblico nella località estera dove presta servizio il coniuge.

Beneficiari

Il diritto all'aspettativa è esercitabile da tutti i dipendenti pubblici cui il coniuge svolge attività lavorativa all'estero, anche nel caso questi sia un cittadino straniero o l'attività sia svolta presso un ente o struttura privata (Legge 25 giugno 1985, n. 333).

Il chiaro riferimento al solo "coniuge che presti servizio all'estero" ha fatto propendere l'ARAN per un'interpretazione "rigida" tale da escludere che l'aspettativa possa essere riconosciuta anche nel caso della mera "convivenza" (Orientamenti applicativi Aran, n. 1440 del 8 agosto 2012). Tuttavia, alla luce degli ultimi pronunciamenti legislativi in materia di diritto familiare, si può affermare che il parere dell'ARAN sia superato, qualora si dichiari – mediante autocertificazione – una situazione di convivenza stabile.

La durata dell'aspettativa

La normativa suindicata stabilisce che l'aspettativa deve corrispondere al periodo dell'attività lavorativa all'estero del

coniuge, ossia alla situazione che l'ha originata.

Quindi, non viene fissato alcun limite temporale che imponga al dipendente di rientrare in servizio.

Nonostante ciò, l'amministrazione di competenza può revocarla – oltre che in difetto di effettiva permanenza all'estero del dipendente in aspettativa – per imprevedibili ed eccezionali ragioni di servizio.

Modalità di fruizione



Il dipendente pubblico può fruire dell'aspettativa secondo due modalità: a) per l'intero periodo della permanenza all'estero del coniuge; b) in modo frazionato.

La domanda

Per ciò che riguarda la documentazione da produrre – di norma – è sufficiente una domanda in carta semplice, corredata da un'autocertificazione ai sensi del

D.P.R. 445/2000 che attesti il servizio all'estero del coniuge.

Il trattamento economico e il computo del periodo ai fini pensionistici

Il dipendente pubblico in aspettativa non ha diritto a percepire nessun emolumento e l'intero periodo trascorso in aspettativa non è computato ai fini della progressione di carriera e del trattamento di quiescenza e previdenza. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto è concessa facoltà all'interessato di procedere al riscatto, in tutto o in parte, dei periodi di fruizione dell'aspettativa medesima.

Continua da pag. 1

media che prevede la valutazione "complessiva" non inferiore ai 6/10: la valutazione dovrebbe essere svincolata da rigide medie aritmetiche ed entrare invece nel merito della "storia scolastica" del singolo alunno.

Quanto alla scuola secondaria di secondo grado la FGU/SNADIR ritiene che andrebbe eliminata dal curriculum la **prova Invalsi**, che ha natura prettamente statistica, e **ridotto il peso dell'Alternanza Scuola Lavoro**, così come prevista dalla legge 107/2015, considerato che in alcuni percorsi scolastici risulta difficile conciliare

liarne i tempi di attuazione con quelli vincolanti della didattica in classe.

È evidente, dalla schematica presentazione fatta, che ci si appresta ancora una volta ad apportare una serie di modifiche rilevanti che si inseriranno nell'assetto scolastico ancor prima che il sistema e la comunità scolastica abbiano "metabolizzato" l'introduzione della Riforma (Comitato di valutazione, PTOF, RAV, alternanza scuola-lavoro, ecc.).

Speriamo che le voci provenienti dal mondo scolastico, sostanzialmente inascoltate in fase di elaborazione della

riforma, siano tenute in considerazione oggi, nel momento in cui ci si appresta a un ulteriore importante passaggio che non può prescindere da un confronto costruttivo circa quanto si sta realizzando, riconoscendone gli aspetti positivi ma anche senza nascondere i limiti o i punti critici.

Se così non fosse, si andrebbe ancora una volta a destrutturare quel modello di scuola democratica delineata dai decreti delegati del 1974, agendo irrimediabilmente sul caposaldo del nostro sistema educativo: la libertà di insegnamento.

LA FEDERAZIONE GILDA-UNAMS NON FIRMA L'IPOTESI DI CONTRATTO SULLA MOBILITÀ

La Federazione Gilda-unams ha deciso di non apporre la firma all'ipotesi di Contratto sulla mobilità dopo aver preso atto che l'Amministrazione ha confermato quanto stabilito dalla legge 107/2015 circa l'inclusione dei docenti nell'ambito territoriale e la conseguente chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici ai quali viene lasciata completa discrezionalità.

Inoltre, la nostra organizzazione sindacale ha ritenuto che l'accordo politico siglato lo scorso 29 dicembre dalle altre organizzazioni sindacali con il Miur sia stato ampiamente disatteso da quest'ultimo, dato che non si è svolta la trattativa parallela sulle modalità e le procedure di assegnazione dei docenti dall'ambito territoriale alla scuola. Infatti, l'intesa prevedeva la firma contestuale al termine delle due trattative.

Non aver firmato rappresenta, dunque, un atto di coerenza con il no che era stato espresso in occasione dell'accordo politico del 29 dicembre.

Per quanto riguarda i docenti di religione di ruolo sono stati confermati i commi dell'art.27 (ex art.34 e precedentemente ex art.37 bis).



Riguardo al caso in cui il docente, che era stato utilizzato "in altra scuola non a domanda volontaria ma a causa della mancanza di ore sufficienti a costituire la cattedra o il posto" - ricostituendosi la cattedra - , ha diritto per l'anno scolastico 2016/2017 a precedenza qualora "richieda l'utilizzazione per rientrare nella sede in cui prestava servizio nell'anno scolastico 2012/2013 o 2013/2014 o 2014/2015" o 2015/2016". Si è passati, quindi, dal precedente ultimo triennio all'ultimo quadriennio.

Inoltre, è stato precisato che il Comune dove viene esercitata la precedenza deve trovarsi nel territorio della diocesi richiesta.

In ultimo, si ricorda che a seguito del D.Lgs n.150/2009, l'Ipotesi di CCNI potrà diventare definitiva solo dopo l'au-

torizzazione del Ministero della Funzione Pubblica: appena sarà sottoscritta definitivamente, sarà pubblicata la relativa Ordinanza ministeriale. Successivamente, quando sarà pubblicata l'ordinanza ministeriale specifica per i docenti di religione, provvederemo a divulgare le schede e le guide per la compilazione delle domande.

La Redazione

ANALFABETISMO RELIGIOSO DI MASSA: DI CHI È LA COLPA?

La riflessione di Carlo Troilo su Micromega del 14 febbraio 2017 ammanta di una veste laica un'idea integralista e faziosa nei confronti di un pensiero grande e aperto come quello cattolico.

Appare del tutto evidente quanto le argomentazioni ruotino attorno all'idea di un pensiero che esclude dall'orizzonte umano la dimensione religiosa/etica, avallando un'azione di scomunica pubblica e quindi di fatto proponendo un'intolleranza religiosa.

Ma tutto ciò si mostra come una vecchia visione laicista che esclude il ruolo che "le tradizioni e le comunità religiose possono svolgere nella società civile". Oggi, la visione e il pensiero progressista ci offre un quadro di Stato laico che favorisce la traduzione

delle motivazioni laiche e religiose in un sereno e accogliente dibattito, fino al punto che il cittadino liberale possa comprendere le ragioni del cittadino religioso e viceversa.



Non mancano, infine, le motivazioni banali che vorrebbero una Chiesa grata e quindi succube a uno Stato benevolo. Lasciando ad altri le rispo-

ste sull'8 per mille e sull'ingerenza del Vaticano, ci soffermiamo sulla vexata questio dell'insegnamento della religione. L'autore se ne faccia una ragione: il motivo per cui non viene attivata l'attività alternativa è perché tra le scelte successive all'avvalersi oppure no dell'insegnamento della religione cattolica, rimane ancora oggi la possibilità di "uscire da scuola". È questo il vero motivo per cui i ragazzi non scelgono l'attività alternativa. Quindi se i fautori del pensiero laico hanno a cuore la formazione dei nostri studenti, dovrebbero attivarsi per eliminare l'inutile "uscita da scuola". Su questo ci troverebbero alleati certamente. Certamente l'atti-

Continua a pag. 13

IL 15 MARZO 2017 E' TERMINE ULTIMO PER PRESENTARE LA DOMANDA PER IL PART-TIME A.S. 2017/2018

[dall'art. 7 - comma 2 - della O.M. n. 55 del 13.2.1998]

Scade il 15 marzo 2017 il termine per presentare le domande per il part-time per l'anno scolastico 2017/2018 (interessa anche i docenti di religione di ruolo).

La domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale deve essere presentata, per il tramite del Dirigente scolastico, all'Ufficio Territoriale della provincia in cui si trova la sede di titolarità (di servizio per i docenti di religione).

I rapporti di lavoro part-time possono essere costituiti nel limite del 25% delle rispettive dotazioni organiche provinciali di ciascun ruolo o classe di concorso il reclutamento del personale docente a tempo parziale avviene secondo la normativa vigente in materia per il personale a tempo pieno.

Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve risultare da un contratto scritto e deve contenere l'indicazione della durata della prestazione lavorativa e decorre dal primo settembre di ciascun anno successivo all'accoglimento della domanda (artt. 39 e 58 C.C.N.L. 2006/2009, O.M. n. 446/97, O.M. n. 55/98, D.Lgs. n. 61/2000, come modificato dal D.Lgs. n.100/2001, L. n. 133/2008).

La prestazione di servizio in regime di part-time non fa venir meno gli obblighi di lavoro relativi alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni, ai rapporti individuali con le famiglie e alla partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti (40 ore), ivi compresa l'attività di programmazione e di verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini intermedi e finali.

Le attività funzionali all'insegnamento e la partecipazione alle attività collegiali (consigli di classe) sono determinate, di norma, in misura proporzionale all'orario d'insegnamento e di servizio previsto dal rapporto di lavoro a tempo parziale.

Il personale docente con rapporto di lavoro a tempo parziale è escluso dalle attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo, né può fruire di benefici che comunque comportino riduzione dell'orario

di lavoro, salvo quelli previsti dalla legge. (art. 39 comma 8 C.C.N.L. 2006/2009).

Il trattamento economico dei docenti con rapporto di lavoro a tempo parziale è proporzionale alla prestazione lavorativa, sono comunque escluse le attività aggiuntive, salvo eventuali trattamenti accessori stabiliti dalla contrattazione decentrata.

I docenti a tempo parziale orizzontale hanno diritto ad un numero di giorni di ferie pari a quello dei docenti a tempo pieno.

La durata del rapporto a tempo parziale è di due anni trascorsi i quali si può chiedere il ritorno al tempo normale; è riconosciuta la facoltà di svolgere altra attività lavorativa, anche subordinata, ma non presso altra amministrazione pubblica, quando l'orario part-time non superi la metà dell'orario pieno.

Il limite del 50% può essere superato dal personale che non intenda svolgere altra attività lavorativa.

Il docente in part time, che intenda svolgere altra attività lavorativa, è tenuto a comunicare, entro 15 giorni, al dirigente scolastico, l'e-

ventuale successivo inizio o la variazione di altra attività lavorativa. Le prestazioni lavorative possono essere effettuate solo se compatibili con gli obblighi di servizio e non comportino un conflitto d'interesse con le funzioni istituzionali svolte dal docente nella scuola e non siano espressamente escluse per legge.

Il rientro a tempo pieno, dopo il prescritto periodo minimo, scatta solo se esplicitamente richiesto.

Per il personale docente di religione non è prevista l'acquisizione al SIDI delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Riguardo all'eventuale richiesta di modifica della misura oraria del servizio per chi è già in regime di part time, si ricorda che non è prevista alcuna autorizzazione da parte dell'Ufficio Territoriale di competenza. La predetta richiesta dovrà essere valutata dal Dirigente scolastico in relazione alle esigenze della scuola e, chiaramente, comunicato all'Ordinario diocesano.

La Redazione



CONVENZIONE UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA & SNADIR PER IL CONSEGUIMENTO DEL MASTER DI I LIVELLO IN "FORMAZIONE SOCIO-PEDAGOGICA

Modelli, metodologie e strumenti" a.a. 2016/2017

L'Università degli studi Suor Orsola Benincasa ha attivato il Master di I livello in "Formazione socio-pedagogica. Modelli, metodologie e strumenti".

I candidati che conseguiranno il Master potranno chiedere l'iscrizione al III anno del Corso di laurea in Scienze dell'educazione con l'obbligo di acquisire i CFU e le competenze necessarie al completamento degli studi.

Aree tematiche delle lezioni frontali e della FAD

Modulo I Socio-psicopedagogico

1. Le sfide dell'educazione inclusiva: modelli di pedagogia della disabilità.
2. La devianza come problema socio-educativo, strumenti e strategie per individuare e gestire condotte a rischio: modelli di pedagogia della devianza e della marginalità.
3. La riflessività docente in relazione ai Bes.
4. Progettazione didattica per l'inclusione.
5. Psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento.

Modulo II Linguistico

1. Didattica della letteratura italiana nella scuola delle competenze.
2. Letteratura per l'infanzia: pratiche formative ed inclusive.
3. Narrare per formare.
4. Lingua inglese.

Modulo III Strumenti e Metodologie d'intervento

1. Osservare per educare: metodologie e tecniche.
2. Corporeità e Benessere nella relazione educativa.
3. Prospettive pedagogico-sociali e strategie di intervento educativo (pedagogia sociale).
4. Teorie dei climi di classe.
5. Metodi e tecniche applicative per gestire la classe con il cooperative learning.
6. L'importanza della relazione educativa nella prima infanzia.
7. Normativa CEE per la sicurezza degli ambienti e dei materiali.

Il **Master**, di durata annuale, **si svolgerà nell'anno accademico 2016/2017; avrà inizio nel mese di Aprile 2017 ed avrà termine entro Gennaio 2018.**

Il Master **avrà la durata di 2.000 ore** complessive (con lezioni magistrali, laboratori, formazione a distanza, stages, tesi finale, studio individuale) e attribuisce 80 (ottanta) crediti formativi.

Il **calendario** si articolerà, di norma, in **un incontro quindicinale della durata di 5 ore** nei giorni di giovedì e/o venerdì in orario pomeridiano in base ad un calendario che sarà pubblicato sul sito dell'Università.

La **domanda**, indirizzata al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, **dovrà pervenire entro e non oltre il 31 Marzo 2017.**

Nella domanda di ammissione al Master da compilare esclusivamente on-line mediante il relativo modulo disponibile [da questo collegamento](#), l'aspirante dovrà dichiarare:

- nome, cognome, luogo e data nascita, cittadinanza, codice fiscale; titolo di studio, votazione;
- il recapito e-mail personale.



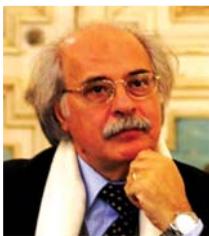
Come da bando, per gli iscritti al Sindacato SNADIR la quota è ridotta ad € 1.600 + tassa regionale di € 140 (**anziché € 2.500 + tassa regionale di € 140**). Per beneficiare della riduzione economica prevista dall'accordo con lo SNADIR, il candidato dovrà allegare alla domanda un documento rilasciato dallo SNADIR, che ne attesti l'iscrizione.

Le modalità di pagamento delle rate devono osservare il seguente calendario:

- 1^a rata: € 500,00 (€ 500,00 + € 140,00 per la tassa regionale) all'atto dell'iscrizione;
- 2^a rata: € 500,00 entro luglio 2017;
- 3^a rata: € 400,00 entro ottobre 2017;
- 4^a rata: € 400,00 entro gennaio 2018.

N.B. Qualora il numero degli iscritti risultasse inferiore ai requisiti minimi per la copertura delle spese di bilancio, ovvero 80 unità, l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa si riserva di non attivare il master e di restituire gli importi versati.

Informazioni: Centro di Lifelong Learning
tel. 081.2522348 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00).



ETICA

LE MANIPOLAZIONI GENETICHE TRA NODI ETICI E POSIZIONI DELLE VARIE RELIGIONI

di Domenico Pisana*

Uno dei campi di interesse della bioetica è sicuramente quello delle cosiddette manipolazione genetica. Oggi la ricerca e le biotecnologie tentano sempre più di modificare il patrimonio genetico per varie ragioni: di utilità tecnica, clinica, scientifica. Molti si domandano, frequentemente, perché si deve limitare l'azione della medicina in questo campo, quando grazie a queste ricerche si possono eliminare e curare tante malattie genetiche?

La questione va affrontata a largo raggio. In se stesse le biotecnologie utilizzate nel campo della genetica non sono cattive; è l'uso che se ne fa a renderle eventualmente buone o cattive e a creare problemi etici. Se l'intervento della medicina ha una finalità diagnostica, cioè cerca di leggere il DNA per individuare possibili malattie e malformazioni, allora, come nel caso della diagnosi genetica prematrimoniale, l'etica non solleva alcun problema di liceità; se, ancora, le finalità sono essenzialmente terapeutiche, come nel caso di tecniche utilizzate per produrre ormoni tipo l'insulina e l'interferone, utili alla cura di varie malattie come il diabete, è evidente che il giudizio etico non può che essere positivo.

Il problema morale si pone quando le manipolazione genetica non hanno finalità di cura ma di mera ricerca, in quanto tendono, ad esempio, a selezionare individui umani "perfetti", a selezionare la specie umana, a migliorare una particolare popolazione umana fino al punto di creare le condizioni di un dominio biologico e di una disuguaglianza razziale. In questo caso la bioetica cattolica esprime una valutazione fortemente negativa.

La riflessione teologico-morale ritiene che le biotecnologie, nel campo della genetica, non possono essere utilizzate offendendo il rispetto della dignità dell'uomo né possono sostituirsi all'azione creatrice di Dio, modificando così il progetto divino.

A volte, anche nella cultura cristiana del nostro tempo, circolano domande del tipo: se un genitore desidera avere un figlio con un talento in più, per cui cerca di ricorrere ad un atto di manipolazione genetica migliorativa, perché dovrebbe essere sbagliato? In fondo a chi fa del male? Che male c'è a volere il meglio anche per i geni del proprio figlio? Per l'etica cristiana appare alquanto paradossale l'idea di selezionare la vita umana come se si trattasse di scegliere il colore di una parete e di acquistare una casa.

Volendo tuttavia affermare che il miglioramento genetico porti dei vantaggi e sia eticamente lecito, c'è da chiedersi se scelte del genere non conducano ad una società razzista.

Supponendo, infatti, che gli interventi di manipolazione genetica migliorativa non siano alla portata di tutti in quanto parecchi costosi, chi potrebbe usufruirne? Soltanto le famiglie ricche, che avrebbero così figli più dotati e con più talenti rispetto alle famiglie povere. Non è azzardato affermare che tutto questo fa tornare alla mente l'aberrazione della *Shoà*, il tragico ed efferato atto di sterminio della popolazione ebraica durante la seconda guerra mondiale.

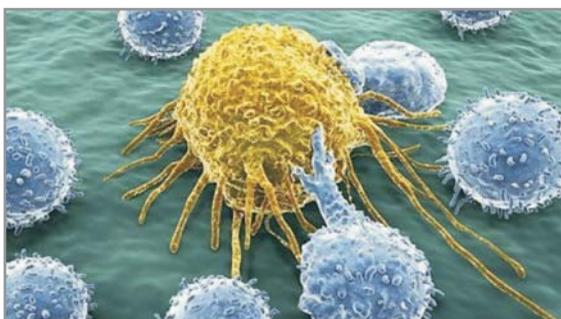
In ultimo, sul discorso delle manipolazione genetica c'è da chiedersi: ma qual è la posizione delle diverse religioni su questa problematica? Induismo e buddismo non hanno una posizione uniforme, anche se in generale guardano positivamente le biotecnologie lasciando alle coscienze individuali la possibilità di decidere sui singoli casi. Per quanto riguarda le religioni monoteistiche mentre l'islam considera lecite le tecniche di manipolazione genetica, purché non apportino danni fisici e morali, l'ebraismo è diviso tra coloro che le condanna tutte, senza alcuna distinzione di scopi, e coloro che ne sostengono la

legittimità basandosi su un testo di Genesi 1,28: *"Dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra"*.

Nell'ambito del cristianesimo, infine, le posizioni appaiono diversificate tra protestanti, ortodossi e cattolici. I primi hanno una maggiore apertura verso le manipolazioni genetica poiché si basano su con-

siderazioni più umane che teologiche, mentre gli ortodossi condannano in modo categorico le tecniche di manipolazione genetica perché interferiscono nel progetto creatore di Dio.

Il cattolicesimo proclamando il valore della sacralità della vita e ponendosi a tutela del primato dell'azione creatrice di Dio, ritiene non ammissibili, sul piano etico, tutte quelle tecniche manipolative che non soltanto fanno perdere valore alla dignità dell'uomo, ma tendono a sostituirsi a Dio modificando e interferendo nel suo progetto divino, tant'è che il Catechismo della Chiesa cattolica al n. 2294 afferma: *"E' illusorio rivendicare la neutralità morale della ricerca scientifica e delle sue applicazioni. D'altra parte, i criteri orientativi non possono essere dedotti né dalla semplice efficacia tecnica, né, peggio ancora, dalle ideologie dominanti. La scienza e la tecnica richiedono, per il loro stesso significato intrinseco, l'incondizionato rispetto dei criteri fondamentali della moralità; devono essere al servizio della persona umana, dei suoi inalienabili diritti, del suo bene vero e integrale, in conformità al progetto e alla volontà di Dio"*.





UNPLUGGED, QUANDO UN PROGRAMMA È DAVVERO EFFICACE

Le caratteristiche del programma europeo di prevenzione scolastica dell'uso di sostanze, basato sul modello dell'*influenza sociale* e delle *life skills*, che può essere avviato in ogni istituto

di Enrico Vaglieri*

Unplugged è un termine che usano i musicisti, significa “scollegato dalla rete elettrica”, perciò il suono è “acustico”, non amplificato. Ovvero si tratta di qualcosa di diretto, vivo, più autentico.

È questo il senso della scelta del titolo per un programma di promozione della salute e prevenzione delle dipendenze (dell'uso e abuso di tabacco, alcol e altre sostanze), che però evita di fornire solo informazioni, come fanno tanti progetti che sono per lo più estemporanei, di breve durata, e di scarsa efficacia.

È dimostrato che gli interventi che si limitano a fornire informazioni sulle sostanze hanno pochissimo affetto, addirittura nullo, o anche risultati controproducenti (eterogenesi dei fini), perché sollecitano la curiosità e portano a una maggiore sperimentazione e un maggiore uso.

La sola conoscenza dei rischi non è un fattore di protezione, se non è accompagnato dalla formazione delle Life skills.

Quanti altri programmi di prevenzione sono validati a livello internazionale?

Unplugged è basato sul modello dell'*influenza sociale*, disegnato a partire dalle migliori evidenze scientifiche da un gruppo di ricercatori europei e valutato nell'ambito dello studio EU-Dap (European Drug addiction prevention trial). È l'unico programma di cui si sia dimostrato l'efficacia in modo rigoroso: è stato usato uno studio randomizzato, con l'assegnazione casuale delle scuole alle diverse tipologie del programma o alle condizioni di controllo.

È stato dimostrato, in linea con quella di altri programmi di prevenzione basati sulle migliori prassi, che a tre mesi dalla fine del programma gli alun-

ni avevano il 30% in meno di probabilità di fumare sigarette o di ubriacarsi, e il 23% in meno di probabilità di usare cannabis.

Allo studio EU-Dap, coordinato dall'OED (Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze), in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e con l'Università del Piemonte Orientale, hanno partecipato 9 paesi europei, 143 scuole e più di 7000 ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni.



Unplugged è il primo programma europeo di provata efficacia, riconosciuto ed inserito nella Relazione Annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (anno 2008) e nei Progetti Regionali “Guadagnare salute in adolescenza”.

Il materiale è disponibile in tutta Italia

Ad oggi in tutte le regioni italiane le aziende sanitarie possiedono il materiale, possono formare insegnanti e soste-

nere le scuole perché avviano la realizzazione del programma. Per fare degli esempi, in Piemonte il programma si è concretizzato dal 2010, in Friuli dal 2012.

È destinato alle scuole secondarie di primo e secondo grado, perché è a quell'età che i ragazzi possono iniziare a sperimentare le sostanze, ed è il momento di intervenire per impedire che l'uso diventi abituale in chi le ha già sperimentate. *Unplugged* mira a migliorare il benessere e la salute psicosociale dei ragazzi attraverso il riconoscimento ed il potenziamento delle abilità personali e sociali (life skills) necessarie per gestire l'emotività e le relazioni sociali. Ha l'obiettivo di:

- favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle competenze inter-personali
- sviluppare e potenziare le abilità intra-personali
- correggere le errate convinzioni dei ragazzi sulla diffusione e l'accettazione dell'uso di sostanze psicoattive, nonché sugli interessi legati alla loro commercializzazione
- migliorare le conoscenze sui rischi dell'uso di tabacco, alcol e sostanze psicoattive e sviluppare un atteggiamento non favorevole alle sostanze.

Il credo normativo e la (contro)educazione normativa

Un fattore che condiziona molto gli adolescenti è l'opinione che essi si formano: per esempio quando ritengono che l'uso di sostanze sia molto diffuso tra i loro pari, sono più propensi a considerarlo normale e tollerato. L'opinione che ci si fa su qualcosa diventa la norma del comportamento (credo normativo). Se la convinzione si basa su informazioni sbagliate, la norma è inadeguata. Qui sta l'importanza della pressione sociale.

Dare informazioni corrette sulle statistiche reali dell'uso e aiutare a formulare valutazioni oggettive ha un grande valore preventivo. Ecco i principi del modello dell'*influenza sociale* e l'uso dell'*educazione normativa*.

L'obiettivo del programma non è di dimostrare i rischi o far smettere forzatamente i comportamenti; ma di innescare la discussione e far sorgere domande che aiutino la consapevolezza e la capacità di scegliere. Il punto di forza è di usare l'*influenza sociale*, integrando la promozione delle life skills con l'*educazione normativa*.

Perché non vengono coinvolti anche i genitori e i "pari"

Il programma iniziale prevedeva due variabili ulteriori: un curriculum che impiegava i "pari", studenti selezionati e formati per supervisionare le attività in classe; e il coinvolgimento dei genitori, per rafforzare le competenze genitoriali e le conoscenze sulle sostanze. Ma dal rigoroso studio di valutazione del programma non è emersa alcuna maggiore efficacia da questi due curriculum aggiuntivi. Quindi si è deciso di tralasciarli. Tuttavia possono ancora essere richiesti i materiali originali sul curriculum "pari" e quello dei "genitori".

giovani, perché i docenti li incontrano nell'età adolescenziale prima che essi si siano formati opinioni stabili sulle sostanze; ma soprattutto perché nella scuola gli interventi possono far parte di un approccio ampio, con il coinvolgimento degli interi istituti sulla prevenzione e la promozione della salute, con programmi per smettere di fumare, regolamenti interni che sensibilizzano e il coinvolgimento di tutte le componenti della scuola.

Quando l'obiettivo diventa un "obiettivo di sistema" è più efficace.

Un percorso interattivo

Il programma è strutturato in 12 unità (nella tabella sono indicati i titoli), delle quali solo tre sono dedicate esplicitamente alle sostanze: la 3° all'alcol, la 5° al tabagismo e la 9° alle droghe. Tutte le altre mirano a rafforzare abilità di gruppo, fanno riflettere sulle dinamiche di influenza reciproca, sviluppare il pensiero critico, la gestione delle emozioni, l'assertività e il problem solving.

Il Manuale per gli insegnanti (molto dettagliato), promuove l'uso di metodi interattivi per lavorare a coppie e in piccoli gruppi; il successo del programma dipenderà in larga misura proprio da questo tipo di attività, nel quale

cerchio, dove è più facile ascoltarsi reciprocamente. È favorito l'uso di domande, è accettato il fatto che possono esserci momenti di silenzio (vuol dire che tutti stanno pensando insieme a quel tema), e si rafforza molto la *motivazione*, che - è sempre più evidente - è così importante in tutte le attività della scuola (anche per gli insegnanti).

Ogni unità, che ha precisi obiettivi, inizia con una attività di apertura (vengono suggeriti tanti *energizer*, giochi stimolanti che attivano la partecipazione); alcune attività principali, compresi dei role playing, su un tema specifico; e la chiusura che serve a marcare la riflessione su quanto appena sperimentato.

Vantaggi e svantaggi del programma

I docenti che hanno già realizzato il progetto elencano tra i vantaggi il fatto che il programma è molto strutturato e che facilita a procedere nel percorso; viene fornito un'accurata formazione degli insegnanti, che si esercitano in un approccio interattivo e cooperativo (ciò che ha una ricaduta forte nella esperienza didattica quotidiana); viene fornito buon materiale (un Quaderno dello studente per ciascun ragazzo e il Manuale per l'insegnante); le proposte sono estremamente accattivanti.

Tra gli svantaggi il fatto che richieda di utilizzare 12 ore del curriculum: se è uno solo il docente che si assume l'incarico, diventa più pesante; è meglio che siano due o tre gli insegnanti a suddividersi le unità. E consigli di classe accolgono in modo differenziato la proposta, a seconda della maggiore o minore sensibilità, della coesione tra i docenti, del clima favorito dal Dirigente, eccetera.

L'ideale è che il progetto venga inserito nel POF, e ciò permette di dare ordine alle tante offerte, spesso sporadiche, non coordinate, che arrivano alle scuole ed entrano talvolta a in modo disordinato nelle attività curricolari.

Rimane il fatto che fare degli insegnanti stessi i *conduttori* del programma è un elemento specifico di Unplugged.

Le unità del progetto Unplugged

- Unità 1 - Apertura di *Unplugged*
- Unità 2 - Fare o non fare parte di un gruppo
- Unità 3 - Scelte: alcol, rischio di protezione
- Unità 4 - Le tue opinioni riflettono la realtà?
- Unità 5 - Tabagismo - informarsi
- Unità 6 - Esprimi te stesso
- Unità 7 - Get up, stand up
- Unità 8 - Party tiger
- Unità 9 - Droghe - informarsi
- Unità 10 - Capacità di affrontare le situazioni
- Unità 11 - Soluzione dei problemi e capacità decisionali
- Unità 12 - Definizione di obiettivi



La scuola è il luogo ideale per fare prevenzione all'uso del tabacco, dell'alcol e delle sostanze psicoattive, perché si raggiunge la maggior parte dei

sono gli studenti a dare maggior contributo. Il ruolo dell'insegnante è di incoraggiare la collaborazione positiva tra i ragazzi. È promossa la disposizione in



CRESCITA DELLE DISEGUAGLIANZE E GENESI DELLE CRISI ECONOMICHE MONDIALI: UN'ANALISI ALLA LUCE DEL MAGISTERO SOCIALE

di Massimo Pieggi*

Il recente rapporto Oxfam (dati 2016) conferma la crescita delle sperequazioni a livello mondiale e all'interno delle singole aree, regioni e stati. Gli 8 uomini più benestanti del pianeta detengono una ricchezza pari a quella posseduta dalla metà più povera della popolazione mondiale (3,6 miliardi di persone). L'80% degli abitanti del mondo detiene appena il 4,1% della ricchezza (con un reddito medio di 3851 dollari), mentre l'1% più ricco da solo detiene il 50,8% della ricchezza mondiale (con un reddito medio pari a 2,7 milioni di dollari l'anno). In Italia – divenuto il paese europeo caratterizzato dall'indice di disuguaglianza (Gini) più elevato – il 20% più ricco della popolazione detiene il 69% della ricchezza complessiva; il 40% più agiato addirittura l'86,6%: il rimanente 60% della popolazione si deve accontentare del 13,3% della ricchezza nazionale. Al 20% più povero (12 milioni di persone) rimangono le briciole (0,06%). Sempre secondo il rapporto Oxfam, infine, il 25% della ricchezza nazionale è concentrato in mano all'1% più benestante della popolazione.

Il magistero sociale della Chiesa, fondato sull'insegnamento dei Padri, ha sempre dedicato particolare attenzione alla funzione sociale del possesso dei beni. Tommaso D'Aquino se ne occupa nella *Summa Theologiae* (ST 2-2, q. 67 e 77): alla sua dottrina si rifanno anche i più recenti testi magisteriali conciliari e pontifici (*Mater et Magistra* 11, *Pacem in terris* 10, *Gaudium et Spes* 69.71, *Populorum progressio* 23 – secondo la quale la proprietà privata non costituisce diritto assoluto e incondizionato – *Laborem exercens* 14, *Sollicitudo rei socialis* 42, *Centesimus annus* 30s.). Si comprende dunque come le forti sottolineature presenti nel magistero di Papa Francesco atte a porre in guardia nei confronti di eccessivi squilibri – in continuità con l'insegnamento dei suoi predecessori (particolarmente Benedetto XVI, *Caritas in*

veritate 21.25.32) – non costituiscano semplicemente un religioso auspicio, ma siano intimamente connesse alla teoria economica e alle dinamiche di sviluppo sostenibile sotto il profilo dell'"ecologia umana integrale" (cf. in particolare *Evangelii Gaudium* 53-60.186-192 e *Laudato si'* 90: "Ci dovrebbero indignare soprattutto le enormi disuguaglianze che esistono tra noi, perché continuiamo a tollerare che alcuni si considerino più degni di altri [...] che alcuni si sentano più umani di altri, come se fossero nati con maggiori diritti").

Altrettanto forte e urgente è il richiamo da parte del magistero di Francesco all'azione coerente da parte della politica e dei governi, tesa a creare le condizioni affinché possa darsi crescita sostenibile ed equilibrata (*LS* 57.127.129.203; Discorso al Parlamento Europeo di Strasburgo, 25-11-2014; Discorso in occasione del ricevimento del Premio Carlo Magno, 6-5-2016), soprattutto attraverso l'accesso al lavoro umanizzante e a condizioni di vita "abitabili" da ogni persona.

Tale intervento attivo della politica nell'economia e nella finanza deve inoltre essere rispettoso della complessità delle problematiche umane, sociali ed economiche locali dei paesi e dei loro abitanti (*LS* 144), senza avere la pretesa di adottare ricette calate dall'alto che si presumano universalmente valide.

Ma la disuguaglianza economica interna ai paesi è davvero così negativa sotto il profilo delle dinamiche economiche? Già il secondo teorema dell'economia del benessere pone in evidenza come l'allocatione efficiente delle risorse non necessariamente corrisponda a una distribuzione equa e socialmente preferibile delle stesse. Negli ultimi anni si sono occupati di questo problema alcuni tra i maggiori economisti (es. J.Stiglitz, *The price of inequality: how today's divided society endangers our future*, 2012); la stessa OCSE in successivi studi ha posto in evidenza come l'aumento della disuguaglianza interna agli



stati negli ultimi decenni sia fattore incoerente con la crescita stabile e socio-economicamente sostenibile nel lungo periodo. Tra indice di disegualianza economica (Gini) e indice di sviluppo umano e sociale esiste una correlazione negativa statisticamente rilevante, confermata in modo evidente dai dati empirici (Bagnai).

I dati mostrano che persino le democrazie più importanti del pianeta hanno assistito a una crescita delle sperequazioni – a fronte di un contestuale indebolimento della mobilità sociale - fattore di marginalità e precarietà delle condizioni di vita, quando non di vero e proprio impoverimento, di ampie fasce della popolazione (es. USA, Germania). Ciò indipendentemente dal colore e dall'orientamento politico dei governi che si sono succeduti.

La deregolamentazione della finanza e la conseguente finanziarizzazione dell'economia hanno condotto col tempo alla decisa compressione della quota salari rispetto alla quota profitti di capitale, all'acuirsi della polarizzazione nella distribuzione delle risorse e al progressivo spostamento verso economie ove il consumo delle famiglie e degli individui si basa sempre più sull'indebitamento privato anziché sui redditi da lavoro (rimasti per lo più stabili o cresciuti solo debolmente in termini reali, nonostante l'aumento della produttività). Le economie, si noti, si sono caratterizzate in

questo senso soprattutto nei decenni che hanno condotto alle maggiori crisi mondiali dell'ultimo secolo (1929 e 2007); gli anni del secondo dopoguerra avevano invece seguito un diverso paradigma sino ai primi anni '80, quando le disuguaglianze hanno ricominciato a crescere in concomitanza con le misure di liberalizzazione e deregolamentazione dei movimenti di capitale. Il visionario Dr. Michael Burry, tra i primi ad accorgersi degli squilibri in atto sul mercato immobiliare e a presagire il crollo dei mutui *subprime* al momento del passaggio dal tasso fisso all'indicizzazione variabile (secondo trimestre 2007), nel film "La grande scommessa" di Adam McKay esclama: "Il valore degli immobili continua a crescere, mentre i salari reali rimangono fermi: ciò significa che questi beni non sono *assets*, ma 'debito'!".

Le grandi crisi sono state causate precisamente dalla crescita delle disuguaglianze economiche e dall'eccessivo indebitamento privato, che ha portato all'esplosione di 'bolle' finanziarie, trasmesse poi all'economia reale e ai

debiti sovrani (diminuzione del reddito, recessione, crollo delle entrate fiscali e conseguente innalzamento del deficit pubblico e del rapporto debito/PIL). Ciò ha rafforzato la marginalizzazione del lavoro (compreso, giova ricordarlo, il lavoro artigianale e della piccola-media imprenditoria) - privato di tutele e rappresentanza - e il progressivo smantellamento dello stato sociale, dei servizi ai cittadini (sanità, istruzione – soprattutto in Italia, previdenza pensionistica, manutenzione del territorio), degli investimenti pubblici e privati. Assai incisiva in tal senso l'analisi di Benedetto XVI a poco più di un anno dal sorgere della crisi (*CIV* 21.25.32).

Si è assistito altresì all'utilizzo massiccio del *dumping* sociale tra le stesse economie avanzate, al fine di favorire le esportazioni nazionali. La concorrenza è avvenuta sempre meno sulla qualità – paradigmatico il recente caso Volkswagen – e sempre più sui prezzi, attraverso il contenimento dei costi dei 'fattori produttivi': anzitutto il lavoro e gli standard ecologici.

Tutto questo, come sempre avviene quando si opera in regime di cambi fissi (o di unione monetaria: es. eurozona), ha condotto a ulteriori gravi scompensi e polarizzazione delle risorse.

Il rapporto tra paesi in strutturale *surplus* commerciale - come la Germania - e le altre economie dell'unione manca, infatti, del necessario

fattore di riequilibrio delle partite correnti (saldo con l'estero), che consiste normalmente nell'aggiustamento del cambio tra le valute nazionali (secondo le dinamiche di domanda e offerta di mercato delle rispettive monete). Se a ciò si aggiunge che lo stesso paese strutturalmente in surplus quanto a saldo con l'estero ha operato 'riforme strutturali' (promosse sia da governi 'socialdemocratici', che conservatori) che hanno avuto l'effetto di precarizzare e marginalizzare economicamente intere fasce della popolazione interna (fenomeno dei cd. *mini-jobs*, parzialmente temperato dal sistema tedesco di protezione sociale e di reddito minimo, sconosciuto nei paesi periferici come la Grecia e l'Italia), si comprende quanto più incisive e dolorose nella carne dei settori sociali più deboli dei paesi periferici abbiano dovuto essere le 'riforme' dettate dall'agenda dell'*austerità*. Le conseguenze sono state negative per la crescita degli uni e degli altri, a motivo della spirale deflazionistica intrinseca alla radicale debolezza e stagnazione della domanda.

**Dottrina Sociale
Della Chiesa**

- ▶ **La Dottrina sociale della Chiesa guarda il cielo e abbraccia la terra. Il Vangelo genera solidarietà, ma la Chiesa non è la croce rossa. I cattolici non si limitano al servizio della carità.**
- ▶ La presenza sociale è sale ("nel mondo") e luce ("ma non del mondo"). Se noi cattolici conosciamo solo le parole del mondo saremo omologati e irrilevanti.





AIUTIAMO I NOSTRI ALUNNI AD ESPRIMERE LE LORO EMOZIONI

di Arturo Francesconi*

Paura, rabbia, gioia e tristezza sono stati d'animo importanti per lo sviluppo emotivo dei bambini e degli adolescenti. La nostra società spesso ci invita a reprimere queste emozioni quasi fosse un torto aver paura di un compito nuovo, essere tristi o troppo gioiosi in classe. Da un punto di vista sociale, alcune emozioni – come quelle citate all'inizio – sono state classificate come negative. Un esempio lo troviamo nelle frasi che tutti ci sentiamo ripetere sin dall'infanzia, che vengono trasmesse nella nostra cultura e che, ormai, fanno parte dei nostri pensieri più profondi.

Lo sviluppo emotivo è composto da passaggi e momenti delicati che noi insegnanti, in accordo con i genitori, dovremo essere in grado di supportare al meglio favorendo la conoscenza e l'accettazione delle emozioni e insegnando la loro gestione. Come?

*Creare in classe un clima sereno e aperto che favorisca la comunicazione e il dialogo. Quando un alunno commette uno sbaglio è bene riuscire a far loro capire l'errore senza però mostrarsi troppo severi o denigran-

do il suo lavoro.

*Non sminuire i loro stati d'animo. Quando un alunno mostra di aver paura di qualcosa è importante che non si senta ridicolizzato o sminuito, se vive una forte agitazione cercare di trovarne la causa. Solo l'accoglienza e l'ascolto permette al

sogetto di capire quanto sta realmente vivendo.

*Attivare lo Sportello d'Ascolto. Si sente dire talvolta da parte di alcuni insegnanti che questo strumento è solo una perdita di tempo dimenticando che i ragazzi spesso sono soli, in famiglia non dialogano e cercano dei riferimenti genitoriali a cui raccontare il loro vissuto. In questi anni di lavoro con esperti esterni alla scuola ho riscontrato l'utilità e, talvolta, l'indispensabilità di un luogo di

dialogo che spesso permette anche un incontro tra alunni-famiglie-scuola.

*Socializzazione. Aiutare gli alunni a star bene con gli altri, a far nascere delle amicizie permette l'abitudine al confronto e si creano le condizioni per imparare a dar voce alle loro emozioni.



Continua da pag. 5

vità alternativa dovrebbe avere la robustezza culturale dell'attuale insegnamento scolastico della religione cattolica.

Ricordo che l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione tra il 2004 e il 2007 è avvenuta a seguito di una procedura concorsuale che ha selezionato il personale che poteva vantare una serie di requisiti di servizio e di titoli di livello universitario. È anche il caso di ricordare che gli insegnanti di religione che hanno parteci-

pato alla procedura concorsuale non hanno scavalcato nessun altro precario. Forse l'autore voleva riferirsi alle GAE e ai concorsi attivati in questi anni per altri insegnamenti, ma da entrambe gli insegnanti di religione sono stati esclusi; altri ne hanno usufruito.

Se abbiamo a cuore la formazione dei nostri studenti, non possiamo abbandonarli all'analfabetismo religioso. Si tratta di una questione culturale e sociale, perché ne va dell'edu-

cazione e della maturazione antropologica dei nostri ragazzi. Non si può non conoscere la storia della nostra tradizione religiosa e ignorare le basi di una cultura che fa parte del nostro patrimonio storico e umano. È bene allora riconoscere il valore di tale insegnamento che, al pari delle altre discipline, offre ai nostri ragazzi le premesse per un'apertura più cosciente al dialogo e allo scambio, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenti opzioni di vita.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
 trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell.3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 -
 viterbo@snadir.it